

Il caso della Sbe bloccata con i test sui dipendenti diventa nazionale
I vicini di casa controllano i dipendenti. Vescovini ordina 1000 tamponi

Il Veneto riparte con il lavoro Per il Fvg «non è una priorità»

LA POLEMICA

Giulio Garau

In Friuli Venezia Giulia la Regione per bocca del suo stesso assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, denuncia la «difficoltà ad acquisire sul mercato internazionale i reagenti» per i tamponi, valuta che i «test sui lavoratori sani non rientra tra le possibili priorità», vieta ai privati e alle imprese i test sierologici che non avrebbero «alcuna utilità per consentire o meno ai lavoratori l'ingresso o meno nel luogo di lavoro in quanto non è segno di immunità» e blocca i laboratori convenzionati che fremono per iniziare (a Udine sono arrivati pure i Noe a sequestrare i kit).

In Veneto invece, giunta del-

lo stesso colore a guida leghista, il presidente Luca Zaia ha già imboccato la fase 2 dell'emergenza e Assindustria Venetocentro per agevolare le riaperture delle imprese o continuare a lavorare in sicurezza attiva i controlli sierologici come strumento per ripartire.

Un caso paradossale ed eclatante scoppia alla Sbe di Monfalcone e messo in rilievo sulle cronache locali nei giorni scorsi e che ieri è diventato nazionale finendo sulla pagina Economia e Imprese del Sole 24 ore. Da una parte il Fvg in ritardo e in difficoltà sul fronte della prevenzione, dall'altro il Veneto che corre ed è già partito per dare una mano agli imprenditori con il «patentino di immunità» per chi lavora. Per tamponare non solo l'emergenza sanitaria ma anche quella economica che rischia di

mettere in ginocchio le imprese facendo più vittime del coronavirus. «In Fvg si vieta alle imprese di poter seguire a loro spese l'esempio di Ferrari e altre realtà industriali nel riprendere a lavorare in sicurezza» denuncia Alessandro Vescovini alla collega del Sole, Barbara Ganz alla quale racconta cos'è accaduto alla Sbe che aveva iniziato i test sierologici a 200 su 450 lavoratori, poi bloccati.

Lo stesso Vescovini qualche giorno fa aveva annunciato, visto che i test sierologici sono vietati, che avrebbe acquistato tamponi autorizzati dal ministero della Sanità. Ieri, anche sui social, la conferma: la Sbe ha ordinato mille kit portatili «tassativamente registrati al ministero». I tamponi arrivano dall'azienda romana Hospotica importatore ufficiale

del kit fabbricato in Olanda dalla Inzek (chi volesse ordinare può andare sul sito www.inzek.nl oppure chiamare l'azienda romana allo 06-9057329). La Inzek produce 1,5 milioni di tamponi alla settimana e il costo è sui 15 euro l'uno.

Feroci le critiche di Vescovini alla giunta regionale del Fvg guidata da Massimiliano Fedriga, ma ancor più all'Assindustria regionale «sempre genuflessa alla politica e ai politici». Intanto, come ricorda il Sole, il Veneto è pronto con la fase due per le imprese. E Assindustria Venetocentro ha già preso accordi con il Centro di Medicina, rete regionale di strutture sanitarie, per fare i test sierologici per continuare a far lavorare i dipendenti all'estero nelle aziende che stanno costruendo infrastrutture. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

